

# ACLI

**..informando..** **COMO**

## UNA SFIDA PER IL FUTURO

### Primarie del 14 ottobre: le valutazioni delle Acli di Como nella fase di costituzione della nuova esperienza politica.

Il Consiglio Provinciale delle ACLI di Como, riunitosi il 28 settembre 2007 per riflettere e discutere sulla nascita del nuovo Partito Democratico e sulle primarie che si svolgeranno il prossimo 14 ottobre 2007, ha approvato il presente documento presentato dal Presidente Provinciale Vittorio Pozzi, integrato dai contributi emersi dal dibattito.

Alla vigilia di un importante appuntamento di democrazia e di verifica del nostro cammino di ricerca e di impegno sociale e politico, il prossimo congresso delle Acli di Como del 2008, noi aclisti dobbiamo farci attenti a leggere i segni del tempo, cercando di cogliere le implicazioni sulla nostra vita e le modalità migliori per farvi fronte, avendo come unico scopo quello della promozione umana e sociale dei lavoratori ed in generale delle classi sociali più deboli.

Operiamo nel nostro quotidiano, con i nostri servizi, per costruire coesione sociale e solidarietà, ma non possiamo fare a meno di riflettere su dove sta andando la società in cui operiamo, sui processi che generano esclusione sociale e profonde disuguaglianze.

Partendo dalla nostra autonomia dalle forze politiche, guardiamo con interesse alla vita della nostra democrazia. Oggi c'è un bisogno urgente di riportare gli interessi delle comunità, il bene comune, ad ogni livello, al centro dei processi decisionali e non lasciare che questi siano prevalentemente nelle mani di ristretti centri di interesse. Anche per questo seguiamo con molto interesse e parteciperemo alla Settimana Sociale dei Cattolici Italiana in programma il prossimo 17-20 ottobre che ha per tema proprio il Bene Comune.

Per le stesse ragioni siamo attenti al processo politico che, tra tante difficoltà, sta portando alla costituzione di un nuovo soggetto politico, il Partito Democratico, che rappresenta, per molti di noi e complessivamente per la nostra organizzazione, un passaggio coerente con aspettative e con impegni sociali e politici assunti nella nostra storia.



Le nostre aspettative ci portano a valutare con interesse e rigore i passaggi che portano alla nascita di questo partito. Auspichiamo sia nuovo, unito, grande e quindi tale da costituire un passo in avanti nell'affermazione di un bipolarismo vero e funzionale agli interessi del Paese. Auspichiamo sia elemento di innovazione, nel modo di fare politica, nelle culture, negli uomini, per rapportarsi con speranza di successo ai problemi dei prossimi decenni, problemi e fenomeni che i nostri paesi

e la società italiana non avevano ancora dovuto affrontare:

- come mantenere la libertà e la democrazia vera (sconfiggendo i monopolisti, economici e politici)
- come mantenere il benessere, premiare l'iniziativa e l'innovazione nel lavoro ed essere competitivi (scegliendo modelli che privilegino la sostenibilità e la qualità della vita)
- come governare l'immigrazione e costruire un nuovo "patto di cittadinanza" nella nostra società (di valori, comportamenti, modelli, di diritti e doveri, condivisi da tutti, e fondati sulla democrazia ed il valore della persona)
- come mantenere nel nostro Paese un Welfa-

re che sia sostenibile dal punto di vista economico ma anche rispondente alle cambiate esigenze dei cittadini, un welfare che sappia coniugare diritti e responsabilità

- come garantire sicurezza ai cittadini, in modo particolari a quelli più a rischio e più deboli (per superare la società dell'incertezza e della precarietà, per difendere i cittadini dai "predoni" di ogni genere)

- come affrontare i problemi della mobilità sostenibile, delle reti di comunicazione (vicine, per collegare paesi e città, e lontane, per essere dentro l'Europa)

- come ridare valore alla cultura, alla formazione, alla competenza, all'arte ed alla bellezza, cioè al futuro per l'uomo (per combattere le logiche del "tutto e subito", del solo "soldi e successo televisivo")

- come premiare il merito e le competenze (e lasciare in questo modo spazio all'iniziativa ed al protagonismo dei giovani).

L'innovazione della politica passa da queste regole, ma non sarebbe completa se non avesse come conseguenza il fatto di innovare il modo di fare politica e gruppi dirigenti. Questo vuol dire far partecipare e dare responsabilità ai giovani ed alle donne. Non è solo un problema generazionale ma è un fattore strategico: significa infatti portare dentro culture, pensieri, modelli e comportamenti, letture nuove. Questo serve anche per rispondere in modo serio e convincente ai "moti antipolitici" che hanno più il sapore di un rinato populismo.

Significa ricercare e valorizzare nuove parole chiave, che saranno inevitabilmente diverse da quelle del passato. Un partito nuovo deve avere da subito una classe dirigente nuova.

Serve inoltre un partito "grande", perché la nostra società potrà cambiare solo se usciremo dalla attuale situazione di frammentazione personalistica della politica. Alla politica si deve chiedere capacità di iniziativa ma anche grande capacità di unità. E' solo insopportabile, incomprensibile (se non in una logica di puro potere) la visione delle divisioni, delle polemiche personali, dei veri e propri ricatti permessi dall'attuale frammentazione. La società civile è meno divisa di quella politica. C'è bisogno di unità e coesione.

Ma per essere un "grande" partito riteniamo siano necessarie alcune condizioni. Il Partito Democratico deve essere pluralista al suo interno: deve saper accogliere e dare rappresentanza ad esperienze e culture diverse. Deve saper rappresentare quindi anche i localismi e le differenze che vi sono nella società italiana. Deve essere aperto alla partecipazione ed al protagonismo delle persone. Deve saper rappresentare le comunità del nord ed i loro bisogni.

Si deve dare regole che garantiscano la partecipazione ed il protagonismo. Si deve dotare di strumenti e risorse per "incontrare" la gente e stare in messo a loro. Deve essere capace di "prossimità": deve essere riconoscibile e

raggiungibile da ogni persona, in ogni comunità locale, anche in quelle (e ve ne sono molte nella nostra provincia) lontane e fuori dalle grandi reti della comunicazione.

Nelle scelte strategiche, ed in modo particolare nella scelta delle candidature ad ogni livello, la regola deve essere il coinvolgimento degli aderenti, di provenienza plurima, attraverso il ricorso sistematico alle primarie, il non appiattimento sulle appartenenze alle organizzazioni preesistenti, la valorizzazione di quanto di nuovo riesce a esprimere la società

Deve essere un partito "unito". Questo vuol dire che deve dotarsi di regole che permettano, da un lato la discussione ed il confronto, per affrontare i problemi e discutere delle scelte, dall'altro l'assunzione di responsabilità e la presa di decisione. La politica attuale ci presenta due modelli opposti, entrambi totalmente inefficaci:

- il modello "dittatoriale", dove ogni decisione, rapida, è demandata al grande capo (od al padrone), circondato da colonnelli-guardiani,

- il modello "della frantumazione estrema", dove la decisione è quasi impossibile, perché le discussioni sono infinite e nessuno accetta il parere degli altri.

E' necessario un partito luogo di discussione e di confronto nell'analisi dei problemi e nell'elaborazione delle proposte, ma trasparente nelle modalità di prendere le decisioni, e unito e coeso nel gestirle ed attuarle.

Quindi un partito nuovo, che recuperi i valori storici dei grandi partiti democratici e delle esperienze del cattolicesimo-democratico; che confermi di volere in ogni caso difendere ed affermare alcuni valori fondamentali ed irrinunciabili quali la libertà, la democrazia, la pace, la giustizia sociale, l'iniziativa e la competenza.

Capace di affrontare i nuovi problemi posti dalla scienza con laicità, cioè usando il discernimento e la responsabilità verso l'uomo come valori di fondo, e valorizzare il contributo che, ancora oggi, la fede e la religione può dare all'uomo.

E' su questi temi che misureremo questo nuovo soggetto e valuteremo la possibilità di lavorare insieme per la crescita della nostra società e della democrazia.

Intanto valutiamo positivamente l'impegno degli acilisti che, a titolo personale, intendono dare il proprio contributo con la candidatura alle primarie del prossimo 14 ottobre per la nascita del Partito Democratico e che stanno collaborando in vari modi alla costituzione del "partito nuovo". Confidiamo che la loro presenza possa essere occasione di arricchimento per quell'organizzazione ed ancor più stimolo per la riaffermazione dei valori di cui sono portatori.

Pertanto invitiamo gli associati che condividono questo percorso alla partecipazione al voto e a sostenere i candidati che fanno riferimento anche all'esperienza della nostra associazione.

## LE ACLI DI COMO ADERISCONO ALLE MANIFESTAZIONI IN FAVORE DELLA BIRMANIA

Il Consiglio Provinciale delle ACLI di Como, nel corso della convocazione del 28.9.2007, ha approvato il seguente ordine del giorno di adesione alle giuste rivendicazioni del popolo birmano alla libertà e alla democrazia.

“Il Myanmar è vicino perchè la difesa dei diritti umani non si basa sulla distanza geografica o sulla presenza o meno del petrolio!”

Da giorni assistiamo alla rivolta del popolo birmano, in primo luogo dei tanti monaci buddisti, con manifestazioni pacifiche e non violente, contro la dittatura militare al potere in quel paese. Il regime reagisce con la forza, spara sui manifestanti, provoca morti innocenti ed arresta migliaia di oppositori. La comunità nazionale e internazionale non può e non deve rimanere inerte di fronte a quello che avviene nel paese del sud est asiatico.

Il Myanmar è un paese martoriato da decenni di violenta dittatura che ha imposto l'arbitrio come legge e come modalità di governo. Un paese che ha raggiunto il triste primato di essere il primo produttore di metanfetamine al mondo, il secondo per produzione di oppio, il primo per bambini soldato.

Inoltre il Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi, da ormai 12 anni, è costretta a durissimi arresti domiciliari, mentre oltre mille prigionieri politici, sono vittime di torture ed abusi durante la detenzione, a causa dei quali molti hanno perso la vita. Il regime militare si rifiuta di avviare un serio dialogo tripartito con procedure e scadenze condivise con tutte le parti interessate.

Centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini sono tuttora costretti al lavoro forzato, da parte sia dei militari, sia delle autorità locali e sono spesso obbligati alle deportazioni forzate; sono comuni la detenzione e le esecuzioni, torture, stupri, utilizzati come mezzo di potere.

Continua la repressione di tutti i fondamentali diritti umani e sindacali. Gli attivisti del lavoro, le loro famiglie, amici e conoscenti vengono costantemente arrestati, torturati e condannati a pesanti pene detentive, mentre il regime militare ha dichiarato il sindacato birmano FTUB una organizzazione terroristica.

Accanto alle violazioni dei fondamentali diritti umani e del lavoro si aggiungono la gravissima violazione dei diritti ambientali, quali la distruzione ed il taglio illegale delle foreste di teak, la costruzione delle dighe sul fiume Salween, che ridurranno alla povertà oltre 500.000 contadini e pescatori danneggiando irrimediabilmente il delicato ecosistema locale, il dissennato sfruttamento minerario.

Il Consiglio Provinciale delle ACLI di Como sollecita l'intervento delle istituzioni nazionali e internazionali, superando veti e pronunciamenti esclusivamente verbali, per indurre il governo del Myanmar a desistere dall'uso della forza per reprimere le proteste della popolazione e avviare in tempi rapidi il processo di democratizzazione del Paese.

Si chiede agli enti locali e al Governo italiano:

\* di impegnarsi attivamente per la attuazione della Risoluzione ILO nei confronti delle imprese e di istituire un sistema di disincentivi e di monitoraggio e

rapporto regolare all'ILO sul comportamento delle imprese.

\* come richiesto dal governo birmano in esilio e dall'ILO, di sostenere il rafforzamento della Posizione Comune dell'UE, inserendo nell'elenco delle imprese con le quali è proibito oggi promuovere accordi e collaborazioni economiche, anche le imprese di proprietà dello stato e dei militari birmani, a partire dai i prodotti del settore del legno.

\* di fornire la propria assistenza nel sostegno delle organizzazioni democratiche e sindacali birmane e al governo in esilio.

\* di continuare a fare pressione per il rilascio immediato e senza condizioni di Aung Sang Suu Kyi e di tutti gli altri prigionieri politici, ed in particolare di Myo Aung Thant; sindacalista del FTUB, condannato all'ergastolo.

\* di rifiutare il riconoscimento del processo di 'Convenzione Nazionale' e la costituzione illegittima predisposta dal regime, garantendo il sostegno politico nei confronti degli sforzi del movimento di opposizione democratica, per la promozione di una costituzione democratica e federale.

\* di sostenere attivamente il dialogo specifico in tutte le istituzioni sovranazionali, per spingere il regime militare ad avviare un efficace dialogo politico con la partecipazione di tutte le parti interessate: i gruppi etnici e la Lega Nazionale per la Democrazia, come condizioni indispensabili per l'istituzione di una vera e propria democrazia e dello stato di diritto.

\* di richiedere il pieno rispetto delle foreste della Myanmar e delle comunità che le abitano.

\* di richiedere che le organizzazioni internazionali e regionali, ivi comprese le istituzioni finanziarie, interrompano prestiti e qualunque altro progetto che coinvolga il Myanmar, ad eccezione di quei casi specificamente previsti per la promozione dell'attuazione delle raccomandazioni dell'OIL e per la lotta contro HIV/AIDS, malaria e tubercolosi.

\* di continuare a lavorare per la adozione al Consiglio di Sicurezza dell'Onu di una Risoluzione che costringa la giunta ad un tavolo negoziale per la democrazia con tutte le parti interessate, superando gli attuali veti.

Si chiede inoltre :

- alle imprese italiane che hanno rapporti commerciali con il Myanmar e alle multinazionali, a partire da quelle impegnate nel settore forestale e quello petrolifero, del gas e minerario nei progetti di costruzione di dighe ed infrastrutture - che comportano enormi profitti per il regime - di sospendere i loro rapporti con questo Paese, per non contribuire a rafforzare il potere della giunta che continua ad utilizzare il lavoro forzato.

Infine il Consiglio Provinciale delle ACLI provinciali di Como ritiene che le giuste rivendicazioni di democrazia, libertà e pace, sostenute in questo momento della popolazione birmana, siano da estendere anche a tutti gli altri popoli che versano in condizioni analoghe, quali per esempio la Somalia, il Sudan.



## Segnate sulla vostra agenda i seguenti appuntamenti



Domenica 14 ottobre  
presso il centro polifunzionale di  
Appiano Gentile,  
la Capanna Blu  
la cooperativa sociale  
Questa Generazione organizza  
"Il terzo tempo: manifestazione  
di sensibilizzazione  
delle attività sportive"  
animazione e sport per i  
pomeriggi d'autunno

Lunedì 22 ottobre  
si terrà la Conferenza  
Organizzativa Provinciale  
dell'USAcli  
presso la sede provinciale  
delle Acli di Como.

Venerdì 26 ottobre  
presso la sede dell'Enaip di  
Como  
nell'ambito delle iniziative per  
"Diritti in Piazza - Tavola rotonda  
sul tema: lavoro e sicurezza  
sicurezza del lavoro, sicurezza  
sul lavoro"

9 novembre  
si terrà a Cantù, presso  
l'Enaip  
l'assemblea provinciale dei soci  
IPSI